

brillare agli occhi d'Europa il chiaro raggio del sole risplendente in questo felicissimo governo, assicurando essere eguali i desiderii ed i voti del re suo signore per la maggior prosperità di questa Repubblica. » Questo complimento in bocca d'uno straniero spiacque al doge e a' Sayii del Collegio, nè fu molto lodata la sua prudenza (1).

Veniva finalmente il giorno 16 gennaio 1762 destinato alla prima lettura de' due progetti al Collegio, alla quale dovea seguire l'indomani quella nel Maggior Consiglio. Nella sera antecedente, alle ore otto di notte una dama di pronto e vivace ingegno, ma di cui per buoni rispetti ci viene taciuto il nome, mossa dall'amore della cosa pubblica, o dall'ardenza di partito, si presentò mascherata alla casa del Franceschi, e assicuratasi che fosse solo in camera, instava vivamente di essere a lui introdotta. Ascese le scale, e fatto restar nella sala un individuo che parimenti mascherato l'accompagnava, promise svelare il proprio nome quando sola fosse fatta entrare nella stanza. Fu ammessa ed ella avvicinatasi al Franceschi gli disse esigere da lui sacra fede di non manifestare giammai da chi avesse avuto notizia di quanto venivagli a comunicare in beneficio della Repubblica. Allora il Franceschi, fatti allontanare alquanto i servi, che in quei tempi di tanto sospetto stavano attentissimi alla custodia del padrone, laudando il suo divisamento, la pregò volesse sedere e parlargli liberamente. La dama gli domandò prima di tutto se fosse vero che nella seguente mattina i Correttori avessero a leggere al Collegio le loro proposizioni, del che assicurata, soggiunse che lo avvertiva, il consigliere Troilo Malipiero, Savio allora di settimana (2), tenere preparata una contro-proposizione scritta

(1) Balbi Nic. Lettere sulla Correzione 1761 Codice Cicogua.

(2) Cioè che teneva in quella settimana la presidenza.